

Editoria. Il presidente del Sole 24 Ore Giancarlo Cerutti lancia l'allarme dopo la riduzione degli aiuti 27

«I tagli peseranno sulla filiera»

Il settore chiede la riattivazione del credito d'imposta per la carta

Marco Mele

ROMA

«Il ruolo della stampa è di far capire perché si sia determinata una situazione esplosiva come quella attuale. E proprio in questo momento che succede? Il Governo ci toglie 250 milioni di euro, con effetti moltiplicati sull'intera filiera di un settore che, indotto compreso, conta 900mila addetti». Giancarlo Cerutti, presidente del Sole 24 Ore e amministratore delegato del gruppo Cerutti, non usa giri di parole nel suo intervento al convegno «Carta, editoria, stampa e trasformazione» svoltosi nella sede dell'associazione Civita.

Cerutti analizza le caratteristiche della crisi «nel villaggio globale», dagli Stati Uniti alla Germania. Quanto all'Italia, «grazie al cielo siamo nell'euro. Il Governo ha dato una risposta puntuale e le banche sono meno esposte di quelle di altri Paesi - ha detto Cerutti - ma più del 90% del sistema industriale vive sul credito delle banche. Le imprese e i cittadini rischiano di pagare il conto

di queste "ecoballe". Per fortuna il sistema italiano è fatto di imprenditori veri ed è basato sul rapporto azienda-famiglia e ha, quindi, nel suo Dna l'adattabilità e la flessibilità».

Ma ora arrivano i tagli all'editoria: «I contributi a pioggia - continua Cerutti - drogano le aziende, è vero. Da qui a togliere alla carta stampata la pubblicità legale e ad applicare in modo automatico una delibera dell'Unio-

ne europea che consiglia di pubblicare sul Web la pubblicità finanziaria, però, ce ne corre». Si temono effetti «moltiplicatori» per una filiera che, secondo l'analisi di Alessandro Nova della Bocconi, avrà un fatturato aggregato 2008 di 42,4 miliardi, con una contrazione contenuta (-0,8%) sul 2007. Un settore che ha una bilancia commerciale positiva: nel periodo 2000-2008 il saldo positivo è salito da 1,4 a 2,9 miliardi di euro. Rispetto ad altri settori, la filiera della carta, dal 1990 al 2006, «è cresciuta poco - sottolinea Alessandro Nova - ma in modo stabile e continuo nel tempo, grazie all'espansione sui mercati esteri». Si dovrebbe, allora, «spingere sull'industria, che produce più occupazione dei servizi. Anche se la dimensione media troppo piccola delle nostre imprese, in settori come grafica e cartotecnica, le

espone alle acquisizioni».

Il primo degli interventi di politica industriale - «perché le imprese oggi fanno fatica a finanziarsi» - è la riattivazione del credito agevolato e del credito d'imposta per gli investimenti nell'innovazione tecnologica. Va poi corretto lo svantaggio competitivo sul costo dell'energia, che in Francia è più basso del 40%. Va reintrodotta il credito d'imposta per l'acquisto della carta e migliorata l'efficacia del sistema distributivo di quotidiani e periodici. Quest'ultimo punto, sottolinea il presidente della Fieg, Carlo Malinconico, sarà al centro delle iniziative del vertice della federazione degli editori. Altri interventi devono riguardare: la promozione della lettura, il sostegno alle aziende esportatrici, la detassazione degli utili delle imprese che aumentano la capitalizzazione e degli straordinari, oltre alla riduzione dei contributi. Non va sottovalutato, infine, che la mancata difesa dei contenuti editoriali e del diritto d'autore «riduce il valore delle imprese e comprime gli investimenti».